

# Tutte le sottomissioni del mondo non valgono un solo sguardo di un uomo libero

Don Attanasio 16 febbraio 2019

## Cos'è la libertà?

Uno degli scopi principali dell'educazione è far crescere delle persone libere. Per capire come riuscirci, dobbiamo innanzitutto domandarci che cosa sia la libertà.

Oggi la libertà è ridotta al cosiddetto libero arbitrio, cioè la capacità che noi abbiamo di scegliere, ad esempio, di andare in un luogo o in un altro, di muoverci in un certo modo, di frequentare determinate persone. Questo è un dono immenso che Dio ci ha fatto e che ci distingue dagli animali; infatti, quando siamo in un ambiente in cui ci sentiamo costretti, ci manca l'aria, proprio perché siamo stati creati per essere liberi.

Se però la libertà è intesa solo come il poter scegliere di fare quello che si vuole si hanno conseguenze disastrose. Ad esempio, molti giovani non riescono più a decidere di sposarsi, perché sposarsi è una scelta definitiva. Se infatti la libertà è fare tutto quello che si vuole, chi si sposa deve rinunciare. Sento spesso dire: "Ti amo, ma non mi impegno a stare con te tutta la vita!". Più banalmente, quando chiedi a un ragazzo: "Vieni alla festa?", molti rispondono: "Forse!" La festa, magari, è il giorno dopo, ma siccome sono abituati a poter continuare a scegliere, fanno veramente fatica a decidere, per paura di perdere qualcosa.

La riduzione della libertà a libero arbitrio mostra il suo aspetto paradossale nella figura di Jack Sparrow, il protagonista della popolare serie di film "Pirati dei Caraibi": la bussola di Jack Sparrow non indica il nord o il sud, ma indica quello che lui vuole. La libertà è solo quello che io voglio

fare, non c'è una direzione oggettiva che mi orienti. Che cosa succede, infatti, quando Sparrow non sa che cosa fare? La bussola gira su se stessa e anche la nave gira in tondo senza andare da nessuna parte, esattamente quello che accade a molti giovani d'oggi.

Mi ha impressionato leggere un'intervista a una ragazza di 18 anni, che ha iniziato a drogarsi di eroina a 15. Racconta che *“si comincia perché in partenza si è affascinati, si vuole sperimentare... Così uno viene preso come un pesce all'amo con l'idea del paradiso in un attimo”*. Questa è la conseguenza dell'educazione che viene impartita: *“fai le tue scelte, fai le tue esperienze!”*. Che cos'è il paradiso in un attimo? È poter scegliere quello che si vuole. Ma la libertà di scegliere il male, non è libertà ed è questo che fa giustamente paura ai genitori. Se non c'è chiarezza su che cosa è bene e che cosa è male, se la libertà è solo scegliere quello che si vuole, il rischio che tuo figlio faccia scelte terribilmente sbagliate è molto alto.

Libertà invece è anche conoscere che cosa è vero e poterlo perseguire, infatti Gesù dice: *“Se mi seguirete, conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi!”*. Se noi non conosciamo la verità, non sappiamo dove andare e non sappiamo che fare. Quando Gesù dice: *“La libertà vi renderà liberi”*, la gente che lo sta ascoltando obietta: *“Noi non siamo mai stati schiavi di nessuno! Come fai tu a dire che ci renderai liberi?”*. E Gesù risponde: *“Voi siete schiavi del male, chi fa il peccato è schiavo del peccato!”*.

Dunque la libertà, oltre alla possibilità di scegliere, che ne è un aspetto fondamentale, è anche sapere dove andare. La libertà non è avere diecimila donne tra cui scegliere, è trovare la donna della vita e sposarla, costruire una vita assieme. Leggendo un'intervista a Pupi Avanti mi ha colpito il fatto che, alla domanda: *“Per che cosa vale la pena vivere?”*, il famoso regista risponde: *“Per l'amore. Quello con mia moglie dura da 54 anni; lei era bellissima e io 'bruttacchiotto'. L'ho corteggiata per quattro*

*anni, mi ha detto sì per sfinimento. Le ho fatto mille promesse, tutte tradite; ci siamo amati, lasciati, ripresi. Nei suoi occhi vedo la mia vita, da quando vendevo surgelati a quando suonavo jazz: tutto in quello sguardo. Tante storie d'amore finiscono perché non si ha il coraggio di andare avanti e scoprire quanto straordinarie possono diventare. Adesso ci amiamo più che all'inizio, più di 30 e 40 anni fa. Bisogna crederci, all'amore!"*

## **Il mistero della libertà**

Quali sono le conseguenze educative della coscienza che la libertà non è solo la capacità di scelta?

L'adulto, l'educatore, deve fare una proposta che sia affascinante innanzitutto per sé. Dobbiamo sapere noi che cosa è più importante per nostro figlio, se il pattinaggio, la scuola, oppure il gruppo dell'oratorio. Quando è piccolo, devono essere i genitori a scegliere per lui. Altrimenti il bambino viene caricato di un peso che non è ancora in grado di sostenere, e ciò determina in lui tensione, stanchezza e alla lunga noia. Pensate a quanto costa a noi adulti prendere decisioni impegnative per la nostra vita: se cambiare lavoro, se chiedere un mutuo... Scegliere è una fatica perché ti impone un rischio. Se tu carichi sulle spalle dei bambini questa fatica troppo presto butti loro addosso una causa di stress enorme.

Quindi, perché ci sia una libertà che cresce, è necessario fare una proposta.

Inoltre, è necessario far crescere gradualmente la libertà dei bambini e dei ragazzi. Per esempio, fargli scegliere tra alcuni giochi proposti da noi, dare loro del tempo libero in cui decidere che cosa fare all'interno di una situazione stabilita dai genitori. Su questo bisogna sperimentare un po', e inoltre occorre capire se le attività che proponiamo sono adatte a loro, se sono un peso che possono portare senza troppa fatica.

D'altra parte, sulle cose che noi adulti riteniamo importanti, occorre tenere duro. Oggi spesso mamma e papà vanno in crisi perché il figlio non

ha voglia di fare qualcosa, ma quando il figlio è piccolo sono i genitori a dover decidere per lui, addossandosi il rischio della scelta. Oggi spesso i genitori non sono in grado di operare questa scelta, oppure cedono di fronte al primo rifiuto.

Il brano di Charles Peguy *“Il mistero della libertà”* mostra mirabilmente l’arte del vero grande educatore che è Dio.

*“Bisogna amare queste creature come sono.  
Quando si ama un essere, lo si ama come è.  
Non ci son che io ad essere perfetto.  
È anche per questo forse  
Che so cos’è la perfezione  
E che chiedo meno perfezione a questa povera gente.  
Lo so, io, quanto è difficile.  
E quante volte mentre faticano tanto nelle loro prove  
Sono tentato di mettere loro la mano sotto la pancia  
Per sostenerli nella mia larga mano  
Come un padre che insegna a suo figlio a nuotare  
Nella corrente del fiume  
E che è diviso fra due sentimenti.  
Perché se lo sostiene sempre e lo sostiene troppo  
Il bambino si attaccherà e non imparerà mai a nuotare.  
Ma anche se non lo sostiene al momento giusto  
Questo bambino berrà un sorso cattivo.  
Così sono io quando insegno loro a nuotare nelle loro prove  
Anch’io sono diviso fra questi due sentimenti.  
Perché se li sostengo sempre e li sostengo troppo  
Non sapranno mai nuotare da soli.  
Ma se io non li sostenessi proprio al momento giusto  
Quei poveri bambini berrebbero forse un sorso cattivo.*

*Tale è la difficoltà, talmente grande.  
E tale è la duplicità stessa, la doppia faccia del problema.  
Da un lato bisogna che facciano la loro salvezza da soli.  
È la regola.  
Ed è formale. Altrimenti non sarebbe interessante.  
Non sarebbero uomini.  
Ora io voglio che siano virili, che siano uomini,  
E che guadagnino da soli  
I loro speroni di cavaliere.  
Dall'altro non bisogna che bevano un sorso cattivo  
Avendo fatto un'immersione nell'ingratitude del peccato.  
Tale è il mistero della libertà dell'uomo, dice Dio,  
E del mio governo su di lui e sulla sua libertà.  
Se lo sostengo troppo, espongo la sua libertà.  
E se non lo sostengo abbastanza, va giù.  
Se lo sostengo troppo, espongo la sua libertà  
Se non lo sostengo abbastanza, espongo la sua salvezza:  
Due beni in un certo senso quasi ugualmente preziosi.  
Perché questa salvezza ha un prezzo infinito.  
Ma che cosa sarebbe una salvezza che non fosse libera.  
Come potrebbe qualificarsi.  
Noi vogliamo che questa salvezza sia acquisita da lui stesso.  
Da lui stesso l'uomo. Sia procurata da lui stesso.  
Venga in un certo senso da lui stesso. Tale è il segreto,  
Tale è il mistero della libertà dell'uomo  
Tale è il prezzo che diamo alla libertà dell'uomo.  
Perché io stesso sono libero, dice Dio, e ho creato l'uomo a mia immagine  
e somiglianza.  
Tale è il mistero, tale è il segreto, tale è il prezzo  
Di ogni libertà.*

*La libertà di questa creatura è il più bel riflesso che c'è nel mondo  
Della Libertà del Creatore.”*

Noi dobbiamo insegnare ai nostri figli a nuotare nella corrente del mondo. Se li sosteniamo troppo, se siamo iperprotettivi per paura che si facciano male, non impareranno mai a nuotare. Allo stesso modo, se non li sosteniamo al momento giusto, questi bambini berranno un sorso cattivo, ossia faranno brutte esperienze. Per esempio, se il genitore concede al figlio l'uso del telefono troppo presto, senza limiti di tempo e di accesso ai siti, lo butta davanti a una cosa che gli farà certamente male... anche molti adulti non riescono a gestire il cellulare, figurarsi i bambini!

## **Il rischio della libertà**

Affinché una persona raggiunga il traguardo di scegliere liberamente, è necessario correre noi adulti un rischio.

Per continuare a parlare di libertà, mi affido ora alla parabola del figliol prodigo. Questa è la parabola più importante del Vangelo e io ne dò una lettura specifica: quello che dico non è il fine primo della parabola, ma il testo mi aiuta nel mio discorso sull'educazione:

Il figlio perduto e il figlio fedele: Luca 15, 11-32

*«Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre*

*hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».*

Perché un figlio possa essere libero, deve disporre di un patrimonio, l'eredita innanzitutto spirituale trasmessa dai genitori: qual è il significato della vita e per che cosa vale la pena vivere. Senza ciò, è difficilissimo saper esercitare la libertà perché non sai cosa fartene. Dunque, abbiamo un padre che ha dato un patrimonio ai figli. Il figlio più giovane, raccolte le sue cose, parte. Ha qualcosa da portare nel mondo: ha un patrimonio, la

ricchezza che gli è stata trasmessa, e il padre lo lascia andare, prendendosi il rischio della libertà. Don Bosco diceva che il grande educatore è Dio e che, se noi vogliamo educare, dobbiamo imitarlo. Dio che cosa fa? Corre il rischio di lasciarci liberi. Questo vuol dire darci anche la possibilità di fare il male altrimenti sarebbe una libertà finta. Dio ci ha detto che cosa è bene e che cosa è male, però ci lascia liberi, corre questo rischio.

Io mi sono domandato: come fa il padre a lasciare andare il figlio? Questo è l'ultimo passo del cammino che abbiamo fatto sull'educazione, è il passo decisivo, dice qual è la natura dell'educatore. Per lasciare andare veramente il figlio il padre deve avere una sua vita. Non può essere concentrato solo sul figlio, altrimenti non riesce a renderlo autonomo. Il padre della parabola avrà avuto una moglie, ha un altro figlio, ha dei servi, ha una comunità... Questo ci fa tornare al punto da cui siamo partiti: è possibile dare un'educazione solo all'interno di una comunità.

È chiaro che la prima comunità è la famiglia: quando manca il rapporto tra marito e moglie, il rapporto decisivo diventa quello con il figlio e se il figlio se ne va, il genitore non ha più niente, non regge affettivamente. Per lasciar andare i figli, un genitore deve avere una propria vita, una vita in Dio, una vita con la moglie/il marito, una vita con degli amici, una proposta di vita. Ma se non ha una vita sua, tenterà di trattenere il figlio più che può, cercherà di non lasciarlo andare per la sua strada.

Il padre della parabola aveva una casa in cui credeva e di cui era il capo, a prescindere dalle scelte del figlio. Dunque gli dice: "Va bene, vai, giocati la tua eredità, quello che ti ho dato deve diventare tuo!". Da notare che se il figlio avesse detto: "Io voglio andare con le prostitute!", il padre certo non avrebbe risposto: "Bene, allora metto un letto qui, nella mia casa, perché tu possa fare quello che vuoi!". Devi lasciare il figlio libero, ma non di fare quello che vuole in casa tua e a tue spese: questo non è accettabile. L'adulto deve affermare con decisione e chiarezza i valori in cui crede, ma



poi deve lasciare liberi i ragazzi di “giocarsi la loro vita”, perché la sua vita non deve essere concentrata esclusivamente su di loro.

Dopo che il figlio è andato per la sua strada, il compito dell'educatore non è finito. Il padre sta a casa, aspetta il figlio, magari prega per lui. Mia madre sicuramente mi genera di più adesso, quando si sveglia di notte e recita il rosario per me, per quanto sia stato fondamentale che mi abbia cresciuto in un certo modo, perché altrimenti non sarei quello che sono oggi e non avrei il patrimonio di amore e di esperienze positive che mi permette di vivere. Ma ora continua a pregare per me perché il legame tra genitori e figli, naturali o spirituali, è per sempre.

Come sappiamo, nella parabola il figlio sperpera tutto e si ritrova senza soldi. Tu insegna a tuo figlio che cos'è la verità, ma se a un certo punto se ne vuole andare, che vada e verifichi se quello che gli hai insegnato è vero o falso.

Il figlio, quando non ha più soldi, che cosa fa? Va a servizio in una casa dove lo trattano peggio di uno schiavo e non gli permettono neanche di mangiare le ghiande che mangiano i porci che deve accudire. Allora rientra in sé e dice: “I dipendenti di mio padre hanno pane in abbondanza! E io qui muoio di fame.” La capacità di giudizio di questo figlio viene dunque dalla possibilità di confrontare passato e presente. Dopo aver sperperato tutto quello che gli era stato donato, con cui avrebbe potuto metter su una bella azienda, costruire la propria famiglia ed essere felice, ora può paragonare l'esperienza fatta con suo padre a quella che fa nel mondo. Sottolineo questo punto: molti giovani possono continuare a fare quello che vogliono senza impegnarsi in nulla, perché continuano ad essere mantenuti dai genitori. Altrimenti sarebbe la realtà stessa a educarli.

## **Educare uomini liberi**

La storia non è ancora finita. Quando il figlio torna, il padre lo vede da lontano e, commosso, gli corre incontro: lo ha lasciato andare senza

arrabbiarsi, ed ora non è risentito, non gli rinfaccia: “Tutto quello che ti ho dato, tu l’hai sperperato!”. No, lui è in pace, gli corre incontro e lo abbraccia. Questo è l’altro aspetto importante: il perdono.

Noi avremo sempre paura della libertà dei nostri figli e del male che possono fare, se non entreremo nella logica di Dio che, per donarci la libertà, ha corso il rischio che noi facessimo il male - che abbiamo fatto e facciamo - avendo però da sempre nello sguardo Gesù che è venuto a perdonarci.

Dio è capace di trarre il bene anche dal più grande male che noi commettiamo. Tanto è vero che il figlio, attraverso il male compiuto - sperperare i soldi -, ha tratto esperienza di che cosa vuol dire usare la libertà contro la verità. E quando torna, quello che il padre gli aveva donato diventa veramente suo.

Vediamo ora l’altro figlio, che è rimasto in casa. Come sappiamo, si arrabbia per la grande festa organizzata dal padre, e dice: “Tu a me non hai fatto mai una festa!”. Il padre risponde: “Tu sei sempre con me, tutto ciò che è mio, è tuo!”. Il padre ha condiviso ogni suo bene con il figlio, ma lui non ha saputo rendere proprio ciò che gli è stato trasmesso. Così come il figlio che è partito poteva costruirsi una bella famiglia e vivere felice, il figlio rimasto in casa poteva mettere a frutto quello che il padre gli aveva dato, e quindi crescere e maturare. Invece entrambi hanno fallito.

Quindi, la cosa fondamentale è saper fare nostro quello che il padre ci ha donato: questo è un atto di libertà, è un percorso che ogni figlio deve fare e che il genitore non può fare al suo posto.

L’educatore deve dunque in primo luogo trasmettere una tradizione, trasmettere un significato della vita, continuando a sua volta a viverlo, in secondo luogo ha il compito di aiutare il figlio a crescere nella libertà e quando è giunto il momento deve lasciare che il figlio vada per la sua strada, e qui è l’arte dell’educazione a dettare i tempi perché non si diventa per forza adulti a 18 anni, anche se si è maggiorenni per lo stato. Fatto

questo, può pregare per lui, ma è il figlio che deve mettere a frutto ciò che gli è stato donato e saperlo vivere in modo autonomo e originale.

La scena del padre che perdona il figlio ci mostra perché Dio ha corso il rischio di crearci liberi. È un cammino lungo, che può essere attraversato da tanti errori, ma anche gli errori che commettono i nostri figli possono essere un'occasione di educazione, se li aiutiamo a trarre vantaggio dalle esperienze negative. Ovviamente, non si deve metterli in condizione di sbagliare, ma quando sbagliano poi bisogna aiutarli a imparare dagli errori commessi. È giusto che il padre o la madre perdonino se il figlio riconosce di aver sbagliato, mentre non si può perdonare chi non riconosce il proprio errore, altrimenti si diventa conniventi con il male.

Allora ognuno può domandarsi: “Perché devo fare tutta questa fatica? Perché devo passare le notti insonni quando mio figlio esce e non so che cosa gli succede, se non so se ritorna e quando ritorna? Perché devo soffrire in questo modo?”

Do ancora una volta la parola a Charles Péguy che ha risposto a questa domanda in maniera bellissima:

*“Chiedete a questo padre se il momento migliore  
Non è quando i suoi figli incominciano ad amarlo come degli uomini,  
Lui stesso come un uomo,  
Liberamente,  
Gratuitamente,  
Chiedete a questo padre i cui figli crescono.  
Chiedete a questo padre se non c'è un'ora segreta,  
Un momento segreto,  
E se non è  
Quando i suoi figli incominciano a diventare degli uomini,  
Liberi,*

*E lui stesso lo trattano come un uomo,  
Libero,  
Lo amano come un uomo,  
Libero,  
Chiedete a questo padre i cui figli crescono.  
Chiedete a questo padre se non c'è un'elezione fra tutte  
E se non è  
Quando la sottomissione precisamente cessa e quando i suoi figli divenuti  
uomini  
Lo amano, (lo trattano), per così dire da intenditori,  
Da uomo a uomo,  
Liberamente,  
Gratuitamente. Lo stimano così.  
Chiedete a questo padre se non sa che niente vale  
Uno sguardo d'uomo che s'incrocia con uno sguardo d'uomo.  
Ora io sono loro padre, dice Dio, e conosco la condizione dell'uomo.  
Sono io che l'ho fatta.  
Io non domando troppo a loro. Non domando che il loro cuore.  
Quando ho il cuore, trovo che così va bene. Non sono difficile  
Tutte le sottomissioni di schiavi del mondo non valgono un bello sguardo  
d'uomo libero.  
O meglio, tutte le sottomissioni del mondo mi ripugnano e darei tutto  
Per un bello sguardo d'uomo libero,  
Per una bella obbedienza e tenerezza e devozione d'uomo libero.  
A questa libertà, a questa gratuità io ho sacrificato tutto, dice Dio,  
A questo gusto che ho d'essere amato da uomini liberi,  
Liberamente,  
Gratuitamente,  
Da veri uomini, virili, adulti, saldi.  
Nobili, teneri, ma di una tenerezza salda.*

*Per ottenere questa libertà, questa gratuità ho sacrificato tutto,  
Per creare questa libertà, questa gratuità  
Per fare entrare in gioco questa libertà, questa gratuità.  
Per insegnargli la libertà.”*

Vale la pena di fare tutta la fatica che comporta l'educazione, perché alla fine arrivi il momento in cui tuo figlio è davanti a te come un uomo libero. Questa è veramente la massima soddisfazione che possono avere genitori ed educatori. È il cammino che desideriamo fare insieme.